

tale circostanza può generare il dubbio che possa essere messo in discussione il ruolo dell'Istituto quale fornitore di strumenti informatici e della banca dati affidati in termini di distribuzione verso Enti pubblici (*Gazzetta Ufficiale*, pubblicazione di atti ufficiali, ecc.);

si segnala il rischio di uno svuotamento di competenze affidate all'Istituto che potrebbe essere funzionale a un progressivo smantellamento e affidamento a privati;

già è stato denunciato il grave ritardo nella produzione dell'Euro che investe la sezione Zecca che si inserisce in un quadro complessivo di assenza di un progetto industriale e di utilizzo del patrimonio di competenze e professionalità presenti nell'Istituto -:

se non intenda chiarire che non è messa in discussione l'attribuzione all'Istituto della distribuzione di banche dati pubbliche a persone fisiche e giuridiche pubbliche e private, in particolare in relazione alla *Gazzetta Ufficiale*;

se non intenda verificare se si stia diffondendo un servizio privato di distribuzione della *Gazzetta Ufficiale*, attraverso l'uso di strumenti informatici, quali « Internet », se ciò sia lecito, essendo questo un servizio affidato in esclusiva all'Istituto, e quali iniziative, eventualmente intenda assumere. (5-07639)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

NAPOLI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

si sta svolgendo, presso il tribunale di Palmi (R.C.) il processo « Operazione Porto » contro i presunti responsabili di inquinamenti mafiosi nelle attività dell'area portuale di Gioia Tauro;

al processo è stato audito, quale responsabile *pro tempore* del comitato per il coordinamento e lo sviluppo dell'area di Gioia Tauro, l'onorevole Pino Soriero;

dalla lettura di deposizione, riportata sulla stampa locale, è possibile rilevare che l'ex-sottosegretario ai trasporti, onorevole Soriero, non ha rilevato i nomi degli imprenditori che gli avrebbero confidato di avere avuto pressioni per restare alla larga dalle attività portuali, motivando tale decisione con il timore di esporre gli stessi a ritorsioni da parte della criminalità organizzata;

ma quello che all'interrogante appare grave è l'intervento del Pm, Roberto Pennisi, il quale ha rispettato la decisione dell'onorevole Soriero dichiarando testualmente: « Poiché ritengo, penso, ho sempre pensato e sempre penserò, che la giustizia sia uno strumento posto a difesa della vita, della salute, della libertà dei cittadini, ecco io rinunzio ad insistere su questa domanda perché sono perfettamente convinto e lo dico pubblicamente che lo Stato non è ancora in condizione di proteggere i cittadini che vogliono collaborare pienamente con la giustizia »;

proprio il dottor Pennisi, alcuni anni fa, in un convegno ha testualmente dichiarato: « ... la 'ndrangheta non ha bisogno di interlocutori politici la 'ndrangheta è anche politica ... a Reggio tutto è 'ndrangheta ... un magistrato solo costretto al monologo perché non può aver interlocutori con cui dialogare visto che è circondato solo da 'ndrangheta ... a Reggio non esiste realtà di collegamento tra politica e criminalità, tra poteri economici e istituzionali se è tutto 'ndrangheta; ... la 'ndrangheta non ha politici a cui rivolgersi ... è il politico che si rivolge alla ... 'ndrangheta »;

appaiono assurde le dichiarazioni di un tempo del dottor Pennisi ed ancora più gravi quelle dello stesso oggi, quale Pm nel processo legato all'« Operazione Porto »;

è impossibile pensare che un Pm in un processo contro la 'ndrangheta inviti i cittadini, ed in particolare i rappresentanti politici, all'omertà;

lo stesso procuratore nazionale antimafia, Pier Luigi Vigna, in una conferenza, tenutasi a Catanzaro, alcuni giorni fa ha testualmente dichiarato: « C'è bisogno che i calabresi prendano atto dello squilibrio,

bisogna uscire allo scoperto e fare uso della denuncia per aiutare le forze dell'ordine a combattere la 'ndrangheta che frena lo sviluppo della regione con le sue troppe faide»; -:

se non ritenga di dover valutare i comportamenti e le dichiarazioni del dottor Pennisi ed assumere le conseguenti ed opportune iniziative. (4-29302)

BONATO. - *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

il Ministro del tesoro in data 24 febbraio 2000 ha emanato un decreto ministeriale in materia di acquisti di beni e servizi, in conseguenza dell'articolo 26 della legge 23 dicembre 1999 n. 488;

in virtù di tale decreto viene affidata, alla Consip Spa, con effetto immediato, la funzione di amministrazione aggiudicatrice per la stipula delle convenzioni con i fornitori e i prestatori di servizi per l'Amministrazione dello Stato di cui all'articolo 26 della suddetta legge;

tale affidamento non è rispettoso di quanto previsto dal medesimo articolo 26, dato che non risulta siano state attivate le « procedure competitive tra primarie società nazionali ed estere »;

vengono affidati alla Consip anche altri compiti compresi quelli relativi all'assistenza nella pianificazione e monitoraggio dei fabbisogni, la definizione degli standard e le modalità per le analisi comparative interne ed esterne, l'approntamento di strumenti per il monitoraggio dei consumi ed il controllo della spesa;

il riferimento - del tutto gratuito - nella premessa ministeriale del decreto agli articoli 24 e 25 della stessa legge finanziaria 2000, fa pensare ad ulteriori affidamenti alla medesima Consip di altri compiti relativi al patrimonio immobiliare pubblico e all'applicazione alla p.a. delle disposizioni in materia di clienti idonei del mercato elettrico;

il decreto ministeriale in questione evidenzia in termini palmari le conseguenze e le ricadute negative di una linea

politica del Governo e della sua maggioranza improntate a scelte di dismissioni, di liberalizzazione e di privatizzazione selvagge;

l'affidamento alla Consip di molti dei compiti di cui in premessa è un atto non « dovuto » per legge ma è frutto di determinazione e decisione successive e indipendenti rispetto allo stesso articolo 26 della legge 23 dicembre 1999 n. 488, del Ministro e del Governo;

i compiti di cui sopra e in premessa vengono svolti positivamente dal provveditorato generale dello Stato;

relativamente al decreto di cui trattasi, sono state sollevate critiche e obiezioni assai dure e argomentate da parte dei lavoratori e di tutte le organizzazioni sindacali;

lo stesso provveditore generale dello Stato ha obiettato formalmente su molti degli aspetti del decreto medesimo -:

se non ritenga, alla luce di quanto esposto, utile e necessario ritirare e annullare il decreto del 24 febbraio 2000;

se non ritenga che il decreto stesso non corrisponda neppure alle indicazioni, alla lettera, e allo spirito dell'articolo 26 della legge 23 dicembre 1999 n. 488;

se non ritenga che l'impulso e la promozione delle attività, nonché i compiti previsti delle lettere da a) a g) dell'articolo 4, debbano restare di competenza del provveditorato generale dello Stato in quanto attinenti alla funzione dello stesso;

se non ritenga l'attribuzione in questione alla Consip del tutto impropria in quanto afferente compiti non previsti nella ragione sociale istitutiva della Consip stessa;

quali iniziative abbia preso e intenda prendere per impedire conseguenze negative sui livelli occupazionali, inevitabili qualora non si intervenga per azzerare e annullare il provvedimento. (4-29303)

GIOVANARDI. - *Ai Ministri della giustizia e dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

come già rilevato nell'interrogazione a risposta scritta presentate il 16 maggio

1994 e il 31 maggio 1996, ambedue senza risposta, nel piano infra regionale elaborato dalla provincia di Modena venivano indicati nella fascia pedemontana 10 siti potenzialmente idonei alla realizzazione di discariche;

solo all'inizio del 1992 venivano identificati con priorità quattro siti tra cui una discarica controllata di prima categoria, da situare nell'ex cava in località « La Quercia » di Pigneto di Prignano;

antecedentemente, la società M.S. s.r.l., con sede in via Virgilio a Modena, aveva acquistato per lire 40 milioni (rogito del 7 giugno 1991) dal proprietario signor Romeo Ferrari il terreno destinato alla discarica;

successivamente, la Soc. Pool Ambiente, con sede in via Virgilio a Modena, ha presentato domanda alla provincia di Modena per realizzare l'impianto della discarica ed ha pubblicamente avanzato la proposta di convenzionarsi con i comuni interessati al conferimento dei rifiuti per la gestione della discarica stessa;

una di tali società aveva precedentemente rilevato presso gli istituti di credito modenesi esposizioni del Ferrari superiori al miliardo per poter cancellare le ipoteche gravanti su quel terreno;

secondo l'ufficio del registro di Modena il prezzo pagato di lire 40 milioni per il terreno deve considerarsi congruo;

successivamente la soc. Pool Ambiente, emanazione della Unieco di Reggio Emilia ha richiesto alla Sat di Sassuolo, società che dovrebbe gestire la discarica, lire 7.200.000.000 per alienargli il terreno originariamente acquistato per lire 40 milioni;

su questa vicenda c'è un procedimento penale in corso presso il tribunale di Modena;

sarebbe opportuno spiegare come un terreno del valore di 40 milioni sia stato pagato più di 1 miliardo quando ancora non era stato scelto come sito di discarica e come mai il prezzo di vendita fissato da chi si è accaparrato il terreno sia di lire 7.200.000.000;

che nel mese di marzo del 2000 dalle carte dell'ingegner Alain Maetz, manager francese della Generale Des Eaux, è emerso un rapporto per la sua azienda in cui suggeriva di inserire nel *businnes* miliardario per aggiudicarsi l'appalto del depuratore di Milano sud un partner eccellente, la Unieco di Reggio Emilia, descritta come una « cooperative d'anciens communistes » un passaggio « obligè » con l'aggiunta che l'Unieco si occupa di rapporti con il PDS;

proprio a causa dei rapporti intercorsi con l'ingegner Maetz ha dovuto dimettersi da presidente del consiglio comunale di Milano l'avvocato Massimo De Carolis, accusato sostanzialmente di aver dato informazioni sulle ditte interessate all'appalto;

a Modena viceversa nessun amministratore della provincia si è mai dimesso malgrado le iniziative della magistratura e anzi gli amministratori provinciali di Modena sono ancora oggi in prima linea nel tentare di imporre al comune di Prignano, che la rifiuta, l'installazione della discarica -;

quali iniziative intenda assumere sugli enti interessati perché abbandonino l'idea di realizzare in quel sito una discarica onde fare ottenere all'Unieco e ai suoi protettori politici l'obiettivo di conseguire l'affare fin dall'inizio perseguito. (4-29304)

GIOVANARDI. - *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

nel 1993 venne posto in liquidazione coatta amministrativa il Gruppo Tirrena Assicurazione;

dopo sette anni non si è ancora provveduto alla chiusura dello stato passivo;

gli agenti della Compagnia non hanno ancora ricevuto la liquidazione e neppure quanto loro dovuto come contributi versati obbligatoriamente per legge alla cassa di previdenza agenti -;

quali iniziative intendano assumere per rimuovere tale anomala situazione.

(4-29305)

MARRAS e VITALI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

attraverso l'articolo 12 della legge delega n. 266 del 1999, che detta nuove disposizioni relative al personale dell'amministrazione penitenziaria, si prevede un concorso pubblico per i dirigenti dei penitenziari, senza tenere conto di quelli che per tanti anni, con massima professionalità, hanno svolto questo compito assai delicato e impegnativo. Detta legge delega, infatti, prevede che anche loro devono partecipare al concorso per potere avere la possibilità, di esercitare funzione che già esplicano da anni;

pare che i dirigenti dei penitenziari che tuttora svolgono questo compito con continuità e serietà, intendano in massa lasciare la pubblica amministrazione mettendo a disposizione degli enti privati la loro preziosa professionalità; e ciò perché lo Stato, attraverso la legge delega, dimostra di non fidarsi più delle loro capacità;

se non sia il caso che il Ministro della giustizia riguardi l'attuazione della legge delega, apportando le modifiche di salvaguardia per i direttori penitenziari;

se non sia il caso di rivedere la normativa del settore onde evitare una « fuga » in massa dei suddetti professionisti, rischiando tra l'altro un ulteriore caos nel settore, che resterà sguarnito in tale importante ruolo. (4-29306)

BACCINI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nel territorio sito nel comune di Lanuvio, in provincia di Roma, si è insediata un'attività di estrazione e frantumazione di materiale basaltico;

l'attività di estrazione continua ad essere svolta, sebbene nel 1996, con un proprio atto, il sindaco del comune di Lanuvio revocò per illegittimità l'autorizzazione all'apertura di una nuova cava;

la società che svolge l'attività di scavo non ha ancora redatto un progetto esecutivo per il ripristino ambientale dell'area

interessata, che è a vocazione agricola, la cui presentazione era stata fissata per il 31/12/96 —:

quali azioni intenda intraprendere per verificare l'impatto ambientale dell'attività di estrazione e frantumazione del materiale basaltico effettuata in una zona agricola e come si intende procedere per un risanamento ambientale dell'area. (4-29307)

TASSONE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

da informazioni pervenute sembra che l'ASL n. 7 di Catanzaro abbia deliberato l'approvazione di una graduatoria di 40 infermieri professionali da assumere a tempo determinato (6 mesi);

nella procedura di assunzione sembra che l'Asl n. 7 di Catanzaro abbia in un primo momento assunto i primi 30 infermieri professionali collocati nell'apposita graduatoria per periodi anche di 16 mesi e in un secondo momento, per far fronte a nuove esigenze, non avrebbe fatto scorrere la graduatoria ma avrebbe chiamato sempre i primi 30 della suddetta graduatoria —:

come intenda intervenire per verificare se tali notizie rispondano al vero;

quali provvedimenti intenda adottare per evitare di mortificare le legittime aspettative di chi è nella suddetta graduatoria;

come intenda intervenire per garantire trasparenza e legittimità nell'adozione dei provvedimenti della pubblica amministrazione che sempre di meno sono legati a principi e metodi molto lontani dal buon andamento e imparzialità della pubblica amministrazione. (4-29308)

FRATTINI. — *Ai Ministri dell'interno e delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la Rai ha prodotto, iniziando la diffusione, una « fiction » in 2 puntate con il titolo « La squadra »;

in tale « fiction » si raccontano vicende relative alle azioni della polizia di Stato;

in alcune puntate, la cui programmazione sarebbe stata fissata per le prossime settimane, sarebbero impegnati come attori tre candidati alle prossime elezioni regionali per partiti della sinistra, e uno di tali attori sarebbe già oggi anche consigliere comunale a Napoli per i democratici sinistra;

alcune scene riprendono gli attori, candidati e comunque esponenti di partito, con le divise della Polizia di Stato;

ovviamente, la produzione ha avuto ben chiaro il significato simbolico dell'associazione del simbolo e della divisa della Polizia di Stato al volto di personaggi di partito per di più candidati alle elezioni;

è stabilito l'obbligo di chiedere e ottenere l'autorizzazione di ministero dell'Interno per utilizzare simboli, divise e strumentazione varia della Polizia di Stato in un prodotto televisivo -:

in base a quali criteri la Rai abbia approvato l'inserimento, in periodo di campagna elettorale, di candidati (di partiti della maggioranza) in una produzione televisiva;

se non fosse da escludere in assoluto tale partecipazione, al di là di ogni valutazione della professionalità degli attori, che risulterebbero di resto alle loro prime esperienze;

se sia stato reso noto, insieme alla domanda di autorizzazione al ministero dell'Interno, che alcuni attori, che indossano la divisa della polizia di Stato, sono esponenti di partito, come tali ben conosciuti dagli spettatori della città e regione ove operano come eletti o come candidati alle elezioni regionali;

se l'autorizzazione ministeriale sia stata data, in che epoca e con quale motivazione;

se il Governo non ritenga, in ogni caso, inammissibile e censurabile che le divise ed i simboli degli organi che presiedono alla sicurezza dei cittadini siano abbinati, in trasmissioni con largo ascolto,

alle immagini e ai volti di esponenti di partiti politici. (4-29309)

BORGHEZIO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

fuori Roma, in una località isolata, è stata istituita da tempo la caserma della polizia di Stato di Ponte Galeria, ovvero la struttura che si occupa della vigilanza al centro di accoglienza che ospita gli extracomunitari clandestini;

la caserma ospita circa 400 poliziotti costretti, peggio dei clandestini, a vivere e ad operare in una situazione logistica indegna perfino di una polizia da « terzo mondo »;

a disposizione degli agenti non vi è né mensa, né spaccio bar, né sala benessere;

le loro docce sono sovente prive di acqua calda;

nella caserma non è mai stato istituito un presidio sanitario, per cui gli operatori, pur ininterrottamente a contatto con persone spesso a rischio per malattie contagiose e diffusive, sono impossibilitati a fruire di un'assistenza sanitaria fissa;

nella struttura, per i poliziotti, non c'è neppure un'infermeria, così come, per loro, non vi sono telefoni pubblici per le comunicazioni private, mentre questi ci sono, esclusivamente riservati agli extracomunitari lì ospitati;

nei pressi della caserma non ci sono ristoranti, né bar, né supermercati, e, per di più, la zona della caserma non è collegata da mezzi pubblici;

il sindacato U.S.P. - Unione sindacale di polizia - ha redatto in questi giorni una legittima nota di protesta chiedendo, in merito, un immediato intervento atto a sanare la gravissima situazione in cui versa la caserma di Ponte Galeria che si riflette totalmente in danno dei poliziotti che ivi prestano servizio -:

se intendano immediatamente intervenire, e con quali provvedimenti, per mettere i poliziotti interessati in condizione di operare in una situazione

logistica decorosa, permettendo che gli stessi possano fruire dei suddetti servizi, in atto mancanti, che, viceversa, sono — giustamente — garantiti agli immigrati clandestini li ospitati. (4-29310)

ALEMANNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la pediatria di libera scelta, categoria di professionisti convenzionati con il Sistema sanitario nazionale, nata da più di venti anni rischia, nel momento della sua possibile definitiva consacrazione, un ridimensionamento della sua centralità nell'occuparsi del bambino dalla nascita e per tutta l'età evolutiva;

è necessario verificare l'applicazione di alcuni principi e di alcune considerazioni, che sono il frutto di norme e regole affermate nella Convenzione Internazionale dei diritti dell'infanzia, nei documenti programmatici di sanità pubblica, nel piano nazionale vaccini e dal piano sanitario nazionale, nella maniera più trasparente e coinvolgendo oltre ai pediatri, il Governo e i cittadini;

da oltre un secolo è stato riconosciuto che i bambini non sono adulti in miniatura bensì hanno la necessità di essere assistiti dai medici che hanno una competenza professionale specifica e che li hanno in cura sin dalla nascita e cioè i pediatri;

nel nostro paese le cose non vanno così e non ci si preoccupa di dare ad ogni bambino il suo pediatra e prevenzione, diagnosi e cure erogate dal pediatra di famiglia costituiscono sempre più un'arma economica in sanità per un appropriato uso delle risorse, senza la quale aumenta inevitabilmente la spesa per i ricoveri, prescrizione farmacologiche e per esami di laboratorio, consulenze specialistiche e duplicazione di interventi sul bambino;

la pediatria di famiglia è anche fonte di cultura, così come testimoniato dai numerosi lavori scientifici pubblicati su prestigiose riviste nazionali e internazionali, nonché le collaborazioni a varie ricerche scientifiche ed in particolare il progetto

denominato « Pediatri Sentinella » sviluppato in collaborazione con l'Istituto Superiore di Sanità;

anche la prestigiosa American Academy of Pediatrics da diversi anni sta guardando con grande interesse al modello italiano di Pediatria di famiglia, che riesce a conciliare un'assistenza specialistica all'infanzia con dei costi contenuti —:

se non ritengano opportuno dover intervenire con la massima urgenza affinché i pediatri possano assistere fattivamente il bambino dalla nascita e per tutta l'età evolutiva, e avere gli strumenti perché ciò si realizzi al fine di garantire il diritto alla salute e ad una crescita psico-fisica armoniosa. (4-29311)

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nei mesi scorsi si è svolto presso il liceo « Beccaria » di Milano un corso di riconversione professionale abilitante per le classi di concorso A050/A051 ed istituito dalla sovrintendenza scolastica regionale della Lombardia;

ben il 50 per cento dei docenti partecipanti al citato corso non sono stati ammessi alla prova orale;

durante lo svolgimento del corso e degli esami non sarebbero state praticate tutte le regole della trasparenza e della corretta procedura concorsuale;

se non ritenga di avviare un'adeguata indagine ministeriale al fine di una corretta valutazione di quanto accaduto nel citato corso di riconversione. (4-29312)

STORACE. — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

sono almeno venti le ditte di artigiani regolarmente iscritte all'ufficio tecnico del policlinico Umberto I (tra cui Repa, La Bella, Sicurezza Italiana, Prosperi, Teti, Alno, Sterbini, Europea, Bernardini, Tecno restauri e altre ancora) che per lo più non vengono pagate dal lontano 1997, per un debito totale di circa 12 miliardi;

padri di famiglia ridotti al lastrico che per mancati pagamenti da parte dell'azienda ospedaliera hanno dovuto licenziare circa il 70 per cento del personale;

con il cambio di denominazione dell'azienda policlinico Umberto I, oggi separata dall'università La Sapienza, gli stessi sfortunati verranno chiamati (magari tra qualche anno) ad una transazione che riconoscerà loro solo il 40-60 per cento dell'intera somma dovuta;

già in sede di consiglio provinciale il capogruppo di Alleanza nazionale, onorevole Giampiero Arci, aveva sollevato il problema presentando un ordine del giorno nel quale l'amministrazione provinciale di Roma si impegnava a promuovere tutte le iniziative possibili per accelerare il pagamento a questi onesti lavoratori, costretti quasi ad elemosinare i mancati e dovuti guadagni, pur avendo sempre pagato regolarmente le tasse, secondo gli obblighi di legge;

quali iniziative intendano promuovere i ministri in oggetto affinché si ricorra ad ogni misura possibile in favore di questi lavoratori e affinché tutti i debiti dovuti vengano saldati nel più breve tempo possibile, al fine di non aggravare ulteriormente la già preoccupante e precaria situazione delle imprese in oggetto.

(4-29313)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, dei trasporti e della navigazione e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il progetto della metro B1, relativo al primo tratto che va da piazza Bologna all'incrocio di viale XXI Aprile con via Nomentana, invece di seguire un più semplice e lineare itinerario lungo l'ampia via XXI Aprile (soluzione che non coinvolgerebbe nessuna abitazione) è stato deviato e prevede due semicerchi che attraversano il sottosuolo di numerosi stabili, la maggior parte dei quali non è strutturata in cemento armato, ma con fondazioni a sacco;

già nello scorso dicembre il Comitato di quartiere « Italia-Nomentano » consegnava alla provincia di Roma circa 3.000 firme di cittadini coinvolti dal prolungamento della linea B della metropolitana (tratto Bologna-Nomentana) chiedendo di attuare un percorso più breve, lineare e soprattutto più sicuro come quello che attraversa il sottosuolo di via XXI Aprile privo di abitazioni sovrastanti (peraltro approvato dal comune stesso nel 1972, dalla regione Lazio nel 1974 e dal ministero dei trasporti nel 1975) in alternativa a quello successivamente riprogettato dai tecnici del dipartimento VII mobilità del comune di Roma;

un ordine del giorno a difesa delle motivate richieste e perplessità degli abitanti della III Circoscrizione venne subito presentato dal presidente del gruppo di An alla provincia di Roma onorevole Giampiero Arci;

una copia delle circa 3.000 firme venne trasmessa dal comitato di quartiere anche alla prefettura di Roma, alla procura della Repubblica, al presidente della regione Lazio, al comando dei carabinieri del Nas e al presidente della III circoscrizione;

il sottosuolo coinvolto per la deviazione del percorso ha una situazione idrogeologica che presenta sconcertanti analogie con quello del Portuense dove è crollato il palazzo di via di Vigna Jacobini;

il percorso deviato, ad esempio, attraversa anche un grosso complesso di stabili Federici, risalenti agli anni trenta che versano già in pessime condizioni;

nella stessa zona vi sono altri palazzi già ritenuti pericolanti in seguito ad approfonditi rilevamenti ed in particolare nelle aree di via Pitre, piazza Gnoli e via Michele di Lando;

malgrado le assicurazioni da parte del comune circa il rispetto della distanza di sicurezza tra tunnel e palazzi le cui fondamenta distano non più di 4 metri dal percorso della metro B, esperti di fama internazionale appartenenti alla commissione tecnica del Comitato di quartiere

« Italia-Nomentano » affermano che le indagini del sottosuolo svolte dal comune sono insufficienti perché non effettuate con i nuovi metodi e mezzi tecnici di rilevamento, realmente idonei alla ricerca scientifica, diagnostica e microgeofisica;

se non ritengano doveroso, in virtù delle perplessità e delle forti preoccupazioni espresse dagli abitanti della III circoscrizione, sollecitare gli organi preposti per far sì che il dipartimento mobilità del comune di Roma individui una soluzione alternativa senza pericoli, prendendo in considerazione anche le ricerche e i dati scientifici raccolti dal comitato di quartiere « Italia-Nomentano » e dai suoi tecnici circa la stabilità degli edifici a rischio coinvolti dal nuovo percorso;

se il comune di Roma abbia effettuato un monitoraggio accurato sullo stato delle fogne dei palazzi interessati dal percorso, ed in caso affermativo quali siano i risultati di tali sondaggi;

per quali motivi il dipartimento VII del comune di Roma abbia negato fino ad oggi la visione dell'originario progetto del 1972 che prevede il passaggio sotto viale XXI Aprile, in particolare i segmenti planimetrici, altimetrici e geologici dei luoghi, alla commissione tecnica del Comitato di quartiere « Italia-Nomentano » che da tempo ne ha fatto richiesta;

se, alla luce dei tragici eventi di via di Villa Jacobini le autorità preposte non ritengano di dover intervenire con maggior cautela e con l'acquisizione di maggiori particolari tecnici del sottosuolo, affrontando pubblicamente e che quanto prima il tema sia affrontato in consiglio comunale e soprattutto dando libera opportunità di intervento ai cittadini e tecnici del comitato di quartiere direttamente interessati ai lavori in oggetto. (4-29314)

FRATTINI, POSSA e MELOGRANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la situazione dell'Agenzia Spaziale Italiana, Asi, si è andata ad aggravare da quando, ai sensi del decreto legislativo di riordino n. 27 del 30 gennaio 1999, la Corte dei conti esercita sull'agenzia soltanto controlli a carattere consuntivo;

in questi ultimi mesi è stato assunto personale esterno, di cui 14 posizioni per posti direttivi, con contratti a tempo determinato con emolumenti elevati e del tutto fuori linea rispetto agli stipendi percepiti da personale di pari livello e competenze già operanti in Asi;

continua il costume di assegnare lucrose consulenze a personale esterno nell'ambito della riorganizzazione dell'Agenzia; tra queste assume particolare rilievo quella assegnata in maniera continuava, da vari anni, al direttore del Dipartimento di Ricerca Operativa dell'Università di Roma II chiamato a fornire supporto in vari campi, alcuni dei quali, come è verificabile dal suo stesso *curriculum*, lontani dalle sue compiacenze;

nel 1998 per strana coincidenza, lo stesso Direttore chiamava per trasferimento il Presidente dell'Asi presso una cattedra del suo stesso Dipartimento;

è recente la lettera inviata dal Ministro vigilante inviata al Presidente dell'Asi, ed inoltrata in anche alla Corte dei conti, con cui a seguito dell'atto di sindacato ispettivo parlamentare n. 4-27683, si invita l'Asi, nell'esercizio di autotutela, ad annullare ben 8 concorsi svoltisi in Agenzia a completamento dell'inquadramento del personale e viziati da palese irregolarità, come è stato rilevato dal collegio ispettivo ministeriale istituito *ad hoc* nel luglio 1999;

il collegio dei revisori dei Conti dell'Asi, di cui al summenzionato decreto, continua ad espletare le attività di propria competenza apparentemente in modo non conforme alla normativa vigente vista l'assenza di ogni censura emessa a valle degli atti prima indicati e contestati dal ministero vigilante;

a quanto è dato sapere, la Corte dei conti ha chiesto all'Asi la documentazione inerente alla gestione dell'agenzia stessa,

con particolare riferimento soprattutto agli atti contrattuali e di gestione del personale -:

quanti siano gli incarichi di consulenza, i contratti a tempo determinato, a favore di quali professionisti, per quali importi corrispettivi, per quali motivazioni e per rispondere a quali necessità operative non assicurate dalle competenze presenti all'interno dell'Agenzia a decorrere dal 1999;

se non si ritenga di dover accettare, anche attraverso adeguate ispezioni, se si configurino situazioni di illeciti amministrativi e penali e di grave danno per l'erario;

come, sino ad oggi, il ministero vigilante abbia assicurato il suo compito istituzionale di controllo a fronte della molteplicità dei precisi addebiti notificatigli a proposito della gestione dell'Agenzia;

se non si ritenga di disporre accertamenti sull'operato specifico e complessivo del collegio dei revisori dei conti, anche con particolare riferimento alle deliberazioni assunte dal Consiglio di Amministrazione dell'Asi e susseguentemente dichiarate illegittime dal collegio ispettivo.

(4-29315)

DOZZO. - *Ai Ministri della giustizia e delle politiche agricole e forestali.* - Per sapere - premesso che:

l'organizzazione comune di mercato delle carni bovine prevede, tra le altre cose, la concessione di un premio per la cosiddetta macellazione precoce dei vitelli;

il premio di cui sopra è erogato dall'Unione europea per tramite dell'Aima che provvede a versarlo direttamente al beneficiario;

in questi ultimi mesi, si sono verificati numerosi casi di allevatori che hanno ricevuto avvisi di garanzia che li informavano di essere indagati per avere indebitamente incassato aiuti comunitari concessi a seguito della presentazione di false dichiarazioni di macellazione;

gli allevatori destinatari dei suddetti avvisi di garanzia hanno dichiarato, sia di essere del tutto inconsapevoli delle richieste di premio inoltrate, a loro nome, presso l'Aima, sia di non avere incassato alcun premio;

nel caso le dichiarazioni degli allevatori risultassero veritiere, sarebbe evidente l'esistenza, sia di una organizzazione criminale che utilizzava i nominativi di soggetti inconsapevoli per inoltrare le richieste di aiuto, sia di soggetti criminali all'interno dell'Aima che versavano i contributi non agli inconsapevoli richiedenti, ma alla stessa organizzazione criminale con cui erano in evidente complicità -:

se e quali provvedimenti intendano adottare i Ministri interrogati per verificare e - se accertati - perseguire i fatti denunciati in premessa. (4-29316)

FRATTINI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

L'Agenzia Spaziale Italiana, ASI, preposta al coordinamento delle attività spaziali destina circa il 70 per cento dei finanziamenti complessivi annui di 1100 miliardi di lire alla partecipazione delle attività dell'Agenzia Spaziale Europea, ESA;

in considerazione del ruolo importante dell'Italia quale terzo contributore alle iniziative dell'ESA, nel 1997, con l'appoggio della Francia è stato nominato Direttore Generale un italiano, già amministratore delegato della maggiore azienda italiana nel settore spaziale e principale contraente industriale dell'ASI;

tale nomina fu negoziata con altri paesi che ritirarono candidature più prestigiose lasciando unico candidato quello proposto dall'Italia, presumibilmente a fronte di accordi compensativi;

è imminente la decisione del Consiglio dell'ESA, secondo prassi consolidata, un anno prima della scadenza del mandato, per affrontare il rinnovo o la nomina di un nuovo Direttore Generale;

a quanto è dato sapere, l'ipotesi attualmente più accreditata vedrebbe la riconferma per soli due anni del candidato italiano, contro la prassi avvenuta negli ultimi 18 anni di un rinnovo di mandato completo di 4 anni -:

se le ipotesi indicate in premessa siano vere; in caso affermativo, quale sia la ragione di una conferma limitata del direttore italiano;

se, in particolare, tale scelta sia collegata ad addebiti, di particolare debolezza del direttore nei confronti della Francia e della Germania, a scapito degli interessi italiani;

se le scelte programmatiche dell'ASI in ESA, molto discutibili per la frammentarietà degli interventi e per carenza dei ritorni industriali sotto il profilo qualitativo e quantitativo, siano condivise dal Governo anche in considerazione del fatto che le direttive del Cipe hanno invece sempre richiamato ad un bilanciamento tra finanziamenti in ambito nazionale ed in ESA;

quali azioni il Murst ed il Mae stiano avviando per determinare in ESA una posizione nazionale più rispondente al peso del contributo economico del paese, più equilibrata ed al tempo stesso non gregaria nei confronti di altri paesi;

se ritengano opportuno ed utile al paese appoggiare la riconferma - così come delineata - dell'attuale direttore generale italiano ovvero non ritenga più logico rafforzare una maggiore presenza nazionale qualificata a livello di direttorati al fine di correggere l'attuale sbilanciamento dannoso per l'Italia venendo incontro altresì alle giuste aspettative dell'industria nazionale del settore. (4-29317)

MATACENA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

nel corso di una delle ultime udienze del processo « Larice », che si celebra din-

nanzi la Corte d'Assise di Reggio Calabria, la difesa ha chiesto ed ottenuto l'acquisizione agli atti di copia del foglio matricolare del collaboratore di giustizia Paolo Iero, nato a Ravagnese di Reggio Cal, il 30/12/1966, sulle cui dichiarazioni si basa detto processo;

dal foglio matricolare, secondo la difesa, emerge che Paolo Iero si trovava a La Spezia e non a Reggio Calabria, il 2/6/86, ovvero il giorno in cui lui dichiara di aver rubato una vespa, utilizzata, poi, nell'azione dell'omicidio di Giuseppe Ridolfo;

sempre dal foglio matricolare, risulterebbe che Iero è stato congedato da MARIDIST di Messina in data 7 marzo 1987 per riforma ai sensi dell'articolo 41 del decreto del Presidente della Repubblica 2/9/85, n. 1008 e che nel periodo in cui ha svolto il servizio militare (20/10/85 - 7/3/87) è stato ricoverato per ben cinque volte presso ospedali militari, oltre ad essere ristretto presso Carceramiles di Palermo per « diserzione »;

considerato che un'attenta lettura del foglio matricolare non può non minare dalle fondamenta la credibilità complessiva del pentito Paolo Iero;

l'interrogante chiede di conoscere:

a) se il Governo, sulla scorta di quanto emerso nel corso dell'udienza della Corte d'Assise di Reggio Calabria da 7 marzo u.s., non ritenga, anche a seguito dell'esame del « curriculum militare » del su citato Paolo Iero, revocare allo stesso lo *status* di collaboratore di giustizia ed i relativi benefici, oltre alla restituzione delle somme già spese per lui dallo Stato italiano;

2) se prima di concedere lo *status* di collaboratore a Iero, l'apposita Commissione avesse esaminato, o meno, il relativo foglio matricolare e, di conseguenza, in caso positivo, perché si è ritenuto affidabile un elemento congedato per « turbe mentali » o, in caso di mancato esame, perché non è stato valutato un simile importante documento. (4-29318)